



Dario Ianes e Sofia Cramerotti (a cura di)

Alunni con BES – Bisogni Educativi Speciali

Trento, Erickson, 2013

L'integrazione degli alunni con disabilità è una dimensione fondamentale e ormai stabilizzata del sistema scolastico italiano. Per circa quarant'anni, dagli anni Settanta al primo decennio del Duemila, i principi dell'integrazione sono stati al centro di un intenso dibattito culturale, che metteva in evidenza sia le difficoltà legate alla loro attuazione (motivi di politica governativa, di tagli al sostegno, di burocrazia), sia le proposte di strategie migliorative. La scuola pensata nella Costituzione Italiana, una scuola fondata sui principi dell'equità, della promozione personale e sociale, quindi profondamente inclusiva, appariva però ancora lontana nella sua realizzazione. Ianes sostiene che la via italiana all'inclusione ha preso avvio dalla Costituzione, per successivamente sprofondare in una scuola selettiva e classista e riemergere, prima, con il riconoscimento dell'integrazione degli alunni disabili, poi,

con l'attenzione agli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA, con la Legge 170/2010) e, infine, con l'introduzione del concetto di Bisogni Educativi Speciali (con la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e la relativa Circolare del marzo 2013). Tali recenti disposizioni hanno suscitato nel contesto scolastico un ampio dibattito in cui si intrecciano perplessità, convinzioni positive e tante domande.

Il volume, che si propone di cogliere tale disorientamento soprattutto in merito alle modalità di attuazione concreta delle indicazioni operative delineate dalla recente normativa, apre con due capitoli — il primo a cura di Dario Ianes e il secondo di Dario Ianes, Vanessa Macchia e Sofia Cramerotti — in cui gli autori delineano la cornice concettuale e metodologica in cui si colloca tutto il lavoro, evidenziando in particolare l'importanza del modello ICF nell'individuazione degli alunni

con BES. Attraverso l'interazione complessa tra i sette ambiti del modello biopsicosociale è infatti possibile riconoscere giorno dopo giorno il funzionamento educativo-apprenditivo degli alunni, riconoscendo le situazioni in cui hanno diritto a un intervento individualizzato e inclusivo. Nella consapevolezza che una simile affermazione non significhi ignorare o rifiutare le diagnosi cliniche ed eziologiche, gli autori evidenziano la necessità di adottare un approccio globale, «a valle della diagnosi» (p. 43), che consenta di individuare anche i bisogni educativi di alunni che non potrebbero essere diagnosticati, poiché non rientrano nelle condizioni patologiche tradizionali, ma che devono comunque essere riconosciuti.

Salvatore Nocera, vicepresidente nazionale della Federazione Italiana Superamento Handicap (FISH) ed esperto di normativa scolastica, promuove nel terzo capitolo una riflessione sulle parole «calde», sui concetti chiave della Direttiva e della Circolare, soffermandosi principalmente su quegli aspetti che rimandano a precise indicazioni di lavoro, agli approcci metodologici e agli aspetti fondanti della didattica inclusiva, senza trascurare il processo valutativo. L'autore dedica inoltre un approfondimento alla recentissima Nota Ministeriale del 27 giugno 2013, che fornisce chiarificazioni importanti in merito alla programmazione didattica del Piano Annuale per l'Inclusività (PAI). In proposito ribadisce che non si tratta di un piano per i soli alunni BES, ma di una programmazione generale della didattica scolastica, avente come obiettivo la crescita di qualità dell'offerta formativa.

Il percorso di approfondimento conduce successivamente il lettore alle pagine curate da Stefano Franceschi, che ragiona sulle possibilità di intervento per gli alunni con disturbi evolutivi specifici e con DSA, sottolineando l'importanza della programmazione pedagogico-didattica elaborata dal Consiglio di Classe, soprattutto laddove non siano

ancora presenti una certificazione clinica o una diagnosi. Nel capitolo successivo, Anna Maria Garettini si sofferma sulle funzioni del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) al quale compete, tra le varie mansioni, quella di redigere al termine di ogni anno scolastico il Piano Annuale per l'Inclusività, argomento approfondito anche da Beatrice Pontalti. È significativo da parte di entrambe le autrici — pur nel rispetto della specificità degli argomenti trattati — l'arricchimento dei contributi presentati con numerose griglie di osservazione, utili strumenti operativi per guidare gli insegnanti al «chi fa che cosa» nei gruppi di lavoro interni alla scuola e per supportarli concretamente nella stesura di un PAI effettivamente funzionale.

Flavio Fogarolo dedica il sesto capitolo alla riflessione sul Piano Didattico Personalizzato (PDP), all'interno del quale si delineano le strategie, le indicazioni operative, la progettazione educativo-didattica, l'impostazione delle attività di lavoro, i parametri di valutazione degli apprendimenti e gli obiettivi minimi previsti per l'alunno. La stesura del Piano deve necessariamente basarsi sulla stretta alleanza e sulla progettazione condivisa tra la scuola, la famiglia e gli eventuali professionisti che seguono l'alunno in difficoltà. L'autore propone la visione del PDP come documento che non si limita a evidenziare le modalità con cui un insegnante può personalizzare la didattica per il singolo studente, piuttosto insiste su come si può lavorare a livello di classe inclusiva, grazie a un'ampia gamma di approcci metodologici — ad esempio, l'apprendimento cooperativo, l'approccio metacognitivo, le strategie compensative, ecc., presentati nella seconda parte del volume — che la ricerca e la pratica sul campo hanno individuato come più idonei ed efficaci per una didattica inclusiva.

Nel nono capitolo Heidrun Demo presenta nel dettaglio, anche da un punto di vista

operativo, l'Index per l'Inclusione, strumento utile alla rilevazione, al monitoraggio e alla valutazione del grado di inclusività della scuola. A conclusione della prima parte del volume, Enrico Angelo Emili dedica la sua riflessione alla presentazione di buone prassi, al ruolo e alle opportunità offerte dai Centri Territoriali di Supporto (CTS) e per l'Inclusione (CTI), strumenti strategici per attuare le azioni inclusive della scuola.

Il volume consta anche di una seconda parte dedicata alla presentazione, da parte di diversi autori, degli approcci metodologici più

utili alla costruzione di una classe inclusiva. Il manuale è arricchito da un'ampia Appendice normativa, riferita alle più recenti disposizioni trattate nel testo e da un CD-ROM con un software pensato per facilitare la gestione della programmazione di classe e di istituto; in particolare, prevede due macrosezioni: una rivolta al Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo (GLHO) o al Consiglio di Classe per la scuola primaria e una rivolta al Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), dedicata alla stesura del Piano Annuale per l'Inclusività.

Marisa Pavone e Alessia Farinella